



Al Presidente del Consiglio regionale

On. Mauro Buschini

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Allarme per la proliferazione dell'*Halyomorpha halys* (cimice asiatica) e gravi danni alle colture.

VISTI

il D. Lgs. 29 marzo 2004, n. 102, concernente “Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38”;

il Decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 2019, n. 102, che ha modificato l’art. 12 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, stabilendo la possibilità di introdurre specie non autoctone per motivate ragioni di rilevante interesse pubblico;

l’articolo 1, comma 501 della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 aprile 2020, concernente “Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all’allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l’immissione di specie e di popolazioni non autoctone”, approvato, dopo il parere favorevole del Ministero delle Politiche agricole e del Ministero della Salute, nella Conferenza Stato-Regioni-Province autonome del 31 marzo scorso; dossier predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (CREA), soggetto individuato dal predetto Ministero quale ente di coordinamento per gli aspetti tecnico scientifici del piano di contrasto alla cimice asiatica;

la Circolare del Ministero delle Politiche Agricole e forestali prot. n. 0004502 del 29 aprile 2020, concernente “Disposizioni applicative interventi di cui all’articolo 1, comma 501 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 – Ristoro danni causati dall’organismo nocivo *Halyomorpha Halys*;

VISTI ALTRESI'

l'interrogazione urgente a risposta scritta n. 88 del 17 luglio 2018, inviata dalla proponente e sottoscritta dai consiglieri Novelli, Pernarella e Marcelli;

la risposta dell'assessore all'Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio, Enrica Onorati, nella quale tra l'altro si segnalava che:

- a quella data (estate 2018) i controlli del Servizio Fitosanitario Regionale non avevano ancora evidenziato la presenza della cimice asiatica negli impianti agricoli del territorio laziale;
- il futuro monitoraggio sarebbe stato impostato su una rete di siti di rilevazione posizionati in modo strategico e con l'impiego di trappole attrattive a feromone. Per la gestione di ogni singola trappola era previsto un controllo periodico durante tutta la stagione di attività dell'insetto e l'esecuzione di attività connesse (sostituzione dell'attrattivo, smontaggio del serbatoio, prelievo, conservazione e trasporto di eventuali esemplari sospetti catturati, ecc.)
- infine, poiché il SFR non dispone di personale sufficiente alla realizzazione di operazioni così articolate, si riteneva necessario il coinvolgimento di tecnici di campo delle organizzazioni dei produttori, cooperative, centri di raccolta, ecc. che, nel passato, avevano manifestato disponibilità a collaborare in forma coordinata con il SFR; sarebbero state necessarie alcune riunioni di intesa con i soggetti da coinvolgere e si prevedeva l'organizzazione di uno o due seminari di formazione;

CONSIDERATO CHE

dal 2012 è nota la presenza in Italia della cimice asiatica (*Halyomorpha Halys*), che sta colpendo da Nord a Sud i raccolti di frutta e cereali causando gravi danni all'agricoltura, specie ad elevata polifagia (sono conosciuti più di 120 differenti ospiti) in grado di colpire oltre 300 specie di piante ed è altamente prolifica, riuscendo a deporre almeno due volte all'anno con 300/400 esemplari per volta, prima le madri e consecutivamente, nella stessa stagione anche le figlie;

la puntura della cimice provoca danni irreparabili: se avviene nella fase iniziale dello sviluppo del frutto fa insorgere delle fossette necrotiche sulla superficie, se invece la puntura avviene nella fase di maturazione provoca delle gravi malformazioni che rendono il prodotto non più commerciabile;

rispetto a quanto descritto nella risposta all'interrogazione urgente succitata, a partire dall'estate 2019 la presenza della cimice asiatica è stata invece rilevata almeno in alcuni impianti di kiwi della provincia di Latina, come indicato sul sito del Servizio Fitosanitario Regionale (<http://www.agricoltura.regione.lazio.it/sfr/57/Organismi%20nocivi%20NON%20DA%20QUARANTENA/122>)

[/Cimice-asiaticaHalyomorpha-halys.html](#));

attualmente, nel corso di incontri tra la proponente e gli agricoltori, in particolare della provincia di Viterbo, sono state fatte numerose segnalazioni relative alla presenza della cimice asiatica nelle colture ed in particolare nelle corilcolture, con il rischio di gravi danni alla produzione, già molto appesantita dall'emergenza sanitaria in corso e dagli eventi calamitosi avvenuti lo scorso marzo;

secondo un rapporto di Coldiretti dello scorso gennaio (<https://www.coldiretti.it/economia/la-cimice-killer-si-abbatte-su-48mila-aziende>) a quella data la cimice asiatica risulta aver i campi e i frutteti di 48mila aziende in Italia con un danno che supera i 740 milioni di euro a livello nazionale;

TENUTO CONTO CHE

il succitato Decreto del Ministero dell'Ambiente rende possibile anche in Italia interventi di lotta biologica classica con antagonisti naturali di Insetti alieni che hanno devastato le colture italiane, con riguardo anche ai danni causati alla frutticoltura del nostro Paese dalla Cimice asiatica con tutte le ricadute ambientali determinate dal massiccio uso di pesticidi utilizzati dagli agricoltori nel disperato tentativo di fronteggiare questa vera e propria invasione biologica;

allo stato attuale della ricerca nazionale di contrasto della cimice asiatica con l'utilizzo di insetti antagonisti, onde evitare effetti dannosi su salute e ambiente legati all'abuso dei pesticidi, è stato appurato che la Vespa Samurai (Trissolcus Japonicus) è da considerarsi l'insetto più efficace per il contrasto alla cimice asiatica;

pertanto, nel corso di quest'anno alcune regioni e province autonome hanno preso varie misure di contrasto della proliferazione della cimice asiatica, come a mero titolo di esempio, la regione Emilia Romagna, che ha da poco approvato il Programma regionale di contrasto alla cimice asiatica, da attuarsi attraverso la lotta biologica con il Trissolcus japonicus;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

SI INTERROGANO il Presidente della Regione Lazio, on. Nicola Zingaretti, e l'Assessore all'Agricoltura ed Ambiente della Regione Lazio, on. Enrica Onorati:

- quale è lo stato attuale delle iniziative di monitoraggio, formazione e coinvolgimento di tecnici di campo delle organizzazioni dei produttori, cooperative, centri di raccolta ecc., annunciate nella

risposta all'interrogazione urgente 88/2018;

- quali ulteriori iniziative la Regione intenda intraprendere per conoscere lo stato di diffusione della specie in questione, nella nostra regione;
- quali siano le azioni che intende intraprendere per contrastare la diffusione dell'insetto, prevenire l'insorgere di emergenze tali da dover dichiarare lo stato di calamità, e tutelare le coltivazioni e l'economia agricola della nostra regione, alla luce della recente normativa approvata dal Governo.

Roma, 18 maggio 2020

Il Consigliere regionale

Silvia Blasi



(VALERIO NOVELLI)